



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY.

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Bilanci

I maggiorenti della Repubblica, per difendersi dall'accusa di continuatori della politica fascista, presentano di tanto in tanto il bilancio delle benemerite di quella, e ciò fanno nella forma d'uso a tutti i Governi, i quali pretendono di aver sempre ragione anche quando vengono smentiti dalla testimonianza dei fatti, primi fra i quali la miseria e la violenza di cui sono sistematicamente vittime i loro sudditi.

Il fatto vero, incontestabile, è che la Repubblica Italiana di "democratico" non ha che il nome dimenticato della sua dimenticata Costituzione, e ciò anche perchè, date le condizioni e le circostanze in cui essa è nata, non poteva che essere borghese, confessionale e conservatrice: così come l'ha voluta lo stesso antifascismo politicante, prendendo un atteggiamento sospettoso dell'azione del popolo e contrario ad ogni suo intervento diretto nella cosa pubblica, e costringendolo a lasciare l'incombenza di fare la Repubblica alla magia della scheda elettorale; senza preoccuparsi del fatto che le istituzioni dell'ordine sociale rimanevano immutate e che tutto l'apparato burocratico dello Stato era sempre quello monarchico e fascista.

Ma ciò che veramente interessava ai politici del sedicente antifascismo non era l'urgenza di eliminare il fascismo in quanto elemento di conservazione del potere assoluto della minoranza borghese e capitalista, ma semplicemente di modificare la rigidità esclusivista del dominio fascista togliendovi l'incomodo carattere totalitario col quale s'impediva la funzione e la partecipazione dei vari partiti nell'ambito delle attività parlamentari, sindacali, amministrative. Era quel che i partiti dell'Aventino avrebbero voluto dal fascismo dopo che esso, favorito dalle forze dello stato monarchico e coll'aiuto incondizionato della borghesia agraria e industriale, aveva impunemente terrorizzato il proletariato italiano nel periodo successivo alla prima guerra mondiale.

La questione istituzionale, repubblica o monarchia, dal momento che avevano ripresa la loro funzione nella direzione della cosa pubblica, interessava relativamente ai partiti della successione fascista. La Repubblica fu in realtà imposta loro inaspettatamente dal sentimento popolare profondamente ostile alla monarchia identificata col fascismo, e da essi subito più con rassegnazione che con entusiasmo.

E lo stesso atteggiamento passivo, dal punto di vista rivoluzionario, da parte dello stesso partito repubblicano, non era certamente fatto per entusiasmare il popolo e deciderlo a mandare la vita pubblica e le pubbliche amministrazioni dalle vergogne e dalle insidie rimaste a lavorare in seno ad esso per continuare ad avvelenare la vita del paese.

La proclamazione della Repubblica ebbe tutte le caratteristiche di un rito... funebre. La Magistratura, che si sentiva ancora vincolata al suo passato di devozione ai vecchi padroni savoiardi e littorini, era quasi restia a compiere la "cattiva azione" di dichiarar decaduta la monarchia, e sembrava che temporeggiasse nella speranza che un fatto nuovo venisse in suo aiuto... per rimettere al suo posto ereditario il primo stipendiato dello Stato; che in quel momento si trovava in bilico fra la reggia e l'esilio.

Quando quel desso che aspettava il responso si decise poi ad uscire dalla reggia sbattendo le porte, e rivolgendo un saluto di commiato che aveva tutta l'aria di un arrivederci, ai vecchi servitori della dinastia, si passò alla Costituente, la quale, composta quasi totalmente di monar-

chici, si è preoccupata di far tutti contenti: l'antifascismo agnostico, il papa, la burocrazia, il fascismo superstite, i gerarchi delle forze armate e la borghesia all'anrembaggio.

Nemmeno il re deve essere stato, dopotutto, interamente scontento, in quanto che gli fu dato come successore un illustre cortigiano piemontese, più monarchico dello stesso monarca. Si direbbe che i fondatori monarchici della Repubblica si siano preoccupati innanzitutto di render questa ridicola e odiosa e, soprattutto, effimera.

Infatti, erano troppi i contenti perchè fra di essi potesse trovare un posticino anche il popolo, al quale si aumentò solo il... sapone per rendergli meno esitante il nodo scorsoio.

Ed il bilancio odierno di quel che n'è conse-

guito potrebbe essere compilato approssimativamente così: Un attivo di prepotenza da parte di un governo che non fa mistero del suo arbitrio e della sua duplice "missione" di gendarme della Chiesa e di guardiano dell'ordine capitalistico, sacrificando a tale missione quelle stesse libertà che furono scritte nel testo della Costituzione repubblicana... Con spiccata tendenza ad incoraggiare gli onani ed i pretoriani dello Stato a valersi di tutti gli espedienti reazionari per riprendere a ballare il trescone sul "corpo decomposto della dea libertà".

Quanto al popolo, a lui incombe il dovere di obbedire, il dovere di tacere, il dovere di raccomandarsi a... dio — al dio, cioè, della religione ufficiale dello stato tornato al medioevo.

Nino Napolitano

LIBERTA' IN ECLISSI

Il 25 gennaio u.s. i giurati chiamati a giudicare il cittadino Claude M. Lightfoot imputato di appartenere ad un'organizzazione avente per iscopo di promuovere l'insurrezione contro lo Stato, in quanto membro del Partito Comunista degli Stati Uniti, resero il loro verdetto al Presidente della Corte d'Assise del Distretto Federale di Chicago, dove il processo si era svolto, affermando che l'imputato risultava effettivamente colpevole del delitto imputatogli. Il giudice Philip Sullivan, ricevendo il verdetto, sospese la formulazione della sentenza rinviandola al 15 febbraio.

Il 15 febbraio, infatti, il giudice Sullivan pronunciò la sentenza con cui, in conformità del verdetto dei giurati, il Lightfoot veniva condannato a cinque anni di reclusione e cinquemila dollari di multa. Pendente il ricorso in appello, il condannato fu dal giudice confermato in libertà provvisoria sotto cauzione di \$30.000.

Benchè preveduta, la condanna di un cittadino pel semplice fatto di appartenere al P.C. segna una tappa grave, nella storia degli S.U. in quanto che stabilisce un precedente in base al quale qualunque insoddisfatto dell'ordine di cose esistente, o membro di un'organizzazione preconizzante l'abolizione di vecchie istituzioni e la creazione di nuove forme sociali, viene esposto all'accusa ed alla condanna dei tribunali come cospiratore ai danni dell'ordine costituito.

Se le superiori giurisdizioni della magistratura federale finiranno per confermare la condanna del Lightfoot, la garanzia costituzionale della libertà di pensiero e di associazione avrà ricevuto il colpo di grazia. Giacchè null'altro si è rimproverato a costui all'infuori di appartenere al P.C., che le recenti condanne dei tribunali federali hanno qualificato come un'associazione a delinquere contro lo Stato. Interrogato dal giudice Sullivan il giorno della sentenza, Claude M. Lightfoot disse semplicemente: Una sola cosa è stata provata contro di me, che appartengo al partito comunista; e questa è una cosa che io non ho mai contestata poichè appartengo al partito comunista da ventiquattro anni, ed aspiro al miglioramento delle condizioni del popolo (Herald Tribune, 16-II).

Se questa sentenza rimane, il cerchio di ferro in cui da mezzo secolo si cerca di rinchiodare il pensiero politico della popolazione sarà completato.

C'è voluto un secolo d'intervallo e poi mezzo secolo di tentativi parziali per arrivare ad imporre al paese quel che il paese aveva sdegnosamente respinto: i bavagli e le catene degli "Alien and Sedition Acts" del 1797-98.

Il modo subdolo con cui le forze reazionarie del paese sono riuscite a tanto merita di essere ricordato per sommi capi.

S'incominciò dopo l'attentato contro il Presidente McKinley, compiuto da Leon Czolgosz a Buffalo, N. Y. il 6 settembre 1901. Benchè risultasse che Leon Czolgosz, nativo di Cleveland, Ohio, era iscritto alla sezione locale del partito socialista, si fece passare per anarchico e gli anarchici, naturalmente, furono i soli che non si unirono al coro dei linciatori assetati del suo sangue. Di qui si tolse pretesto per iniziare la campagna in favore della proscrizione delle idee anarchiche e di coloro che le professano. Furono in certi stati passate addirittura leggi che facevano delitto professare l'anarchismo, ma non fu facile applicarle in un paese dove da più di un secolo si era rivendicata e praticata la più completa libertà in materia di pensiero e di stampa.

Quel che i reazionari riuscirono ad ottenere dal Congresso in quella prima riscossa del Sant'Uffizio, fu, oltre la sistematica diffamazione dell'ideale anarchico e dall'anarchismo, la legge federale che vietava l'immigrazione agli anarchici nati all'estero, ed autorizzava la deportazione degli anarchici non naturalizzati che fossero già entrati nel paese. In pratica, la deportazione fu limitata agli anarchici d'azione, l'anarchismo "filosofico" continuando ad essere più o meno tollerato.

L'intervento degli S. U. nella prima guerra mondiale offerse ai nostalgici del bavaglio e dell'Inquisizione una nuova opportunità di sol-



lecitare ed ottenere dal Congresso leggi draconiane restrittive della libertà di pensiero e di opinione. Fu allora che tutte le sfumature dell'anarchismo vennero proscritte e le leggi anti-anarchiche non tardarono ad essere estese ai sindacalisti e poi ai comunisti nati all'estero. Furono, anche a guerra finita, eseguite retate in massa di anarchici, simpatizzanti anarchici, e socialisti di varia sfumatura. Le deportazioni diventarono più frequenti e più sistematiche, e le relative leggi strappate al Congresso nell'atmosfera incandescente della guerra al di là delle frontiere, furono avallate dalla Suprema Corte, rincrudite dal fiscalismo poliziesco dei governanti, aggravate dal Congresso stesso nelle successive revisioni fino a che, arrivati alla Legge McCarran del 1952, viene escluso o soggetto a deportazione, chiunque si sia permesso o si permesso o si permetta di avere un'idea che non piace agli ispettori del Commissariato dell'Immigrazione o agli inquisitori del Dipartimento di Stato.

Non v'è, credo, nessun altro Stato anche mediocrementemente civile, che escluda dal proprio territorio la gente a motivo delle idee che professa — o che le si attribuiscono da maldicenti e malevoli più o meno interessati. Nessun altro Stato, anche mediocrementemente civile, che si permetta d'inquisire la coscienza umana nel modo vergognoso che le leggi regolanti l'immigrazione negli S. U. prescrivono tassativamente.

Poi venne la legge Smith del 1940. Un'altra legge di guerra. Un'altra legge fatta in un momento di pericolo nazionale (dopo l'occupazione della Francia da parte dei nazifascisti, al tempo della minacciata invasione dell'Inghilterra) allo scopo di regolare l'immigrazione degli stranieri e controllarne le attività durante il loro soggiorno nel territorio nazionale. E' la legge che istituisce la carta di identità per gli stranieri residenti nel paese. A questa legge si appiccicò la clausola che prevede e punisce severamente le associazioni politiche — non degli stranieri soltanto, ma di tutti gli abitanti — ne definisce le attività sovversive, e ne punisce le idee considerate pericolose... in flagrante violazione della garanzia costituzionale del Primo Emendamento che nega esplicitamente al Congresso di far leggi restrittive della libertà di culto, di pensiero, di stampa, di petizione, di associazione.

In principio, nessuno parve nemmeno accorgersi del pericolo che questa legge presentava per tutti. I liberali, i democratici, i radicali crederono che fosse intesa a contenere all'interno del paese il pericolo nazifascista e, si ricorderà, la videro come una garanzia di sicurezza contro tale pericolo. Gli anarchici furono forse i soli a segnalare le dimensioni dell'insidia. In pratica, la Legge Smith non fu veramente applicata, durante la guerra, che ai trotskisti del Minnesota su istigazione dei mandarini unionisti dell'A.F.L. e col consenso entusiasta del partito comunista ufficiale, sempre pronto, in America come in Germania, ad applaudire all'applicazione delle leggi e delle sanzioni più severe dei governi plutocratici o nazisti ai loro avversari nello stesso movimento socialista. Un processo iniziato a Washington contro i nazifascisti professionali indigeni, finì in una farsa e non fu più nemmeno tentato.

La clausola anti-sovversiva della legge Smith fu riscoperta quando, prendendo pretesto dalla guerra fredda contro l'Unione Sovietica, prese

forma il disegno di imbavagliare sul serio la libertà di pensiero. S'incominciò, come al solito, dagli elementi più vulnerabili: i sommi gerarchi del partito comunista nei confronti dei quali non era difficile stabilire i rapporti diretti e indiretti con i governanti bolscevichi del Cremlino e col movimento comunista internazionale. La direzione di questo processo fu affidata al giudice Medina che non era noto come penalista, ma aveva ovviamente i numeri per una impresa di quel genere, giacché finì per condannare non solo gli undici imputati del suo processo, ma anche tutti i loro avvocati difensori. E su quella condanna, la Suprema Corte, generalmente considerata e presentata come il baluardo supremo delle garanzie costituzionali, passò lo spolverino. Il resto venne logicamente da sé, con una decina di processi a carico dei gerarchi minori pescati in diverse parti e invariabilmente condannati ad onta del carattere più che dubbio di una grande parte dei testimoni d'accusa presentati ai giurati dai rappresentanti della polizia e del governo. Il numero dei condannati in base alla Legge Smith deve essere ormai non molto lontano dal centinaio.

Ma finora si era trattato soltanto di organizzatori del partito. Persino l'ultimo Congresso, l'83.0, che pure non aveva saputo negar nulla alle richieste liberticide della polizia federale, aveva rifiutato l'anno scorso di legiferare come delittuoso il semplice fatto di appartenere al Partito Comunista. Ma se gli organizzatori di questo erano colpevoli di aver costituito un'organizzazione delittuosa, era inevitabile che i giuristi del governo riuscissero a persuadere che l'appartenere a tale organizzazione potesse o dovesse costituire delitto.

E ciò è quanto il verdetto e la sentenza di Chicago hanno conseguito. Ma anche qui si è giudicato che la prudenza non è mai troppa. I giuristi del governo devono essere ben sicuri di trovarsi su di un terreno malfido, giacché, ad onta di mezzo secolo di successi continuati, continuano a procedere con la massima cautela.

E sono anche in questo caso partiti dal punto di minore resistenza. Claude M. Lightfoot, infatti, è un negro oltre che un comunista, e se è vero che un comunista è, di questi giorni, sospetto dappertutto, un comunista negro è due volte sospetto, a Chicago come altrove, come comunista e come negro.

Certo, quando si passano in esame gli elementi di cui si compone la corrente campagna anticomunista si rimane impressionati dalla obliquità degli espedienti a cui ricorrono i pretesi custodi della grande democrazia americana per ottenere quel che vogliono. Ma quel che più dovrebbe impressionare è il fatto che se la condanna del Lightfoot sarà convalidata dalle corti superiori vorrà dire che negli Stati Uniti d'America, pur senza essere stato abrogato il Primo Emendamento Costituzionale, sarà quindi innanzi proibito a chiunque di professare le teorie economiche e politiche enunciate da Marx e dai suoi discepoli, senza esporsi alle sanzioni della legge Smith del 1940.

E siccome le teorie economiche e politiche enunciate da Marx e dai suoi discepoli cadono sotto le sanzioni della Legge Smith per via del carattere sovversivo che dicono di aver in esse trovato i poliziotti e gli avvocati del governo, prima, i giudici togati ed i giudici popolari poi, basterà che, nel vortice delle passioni e delle competizioni economiche e politiche e filosofiche, poliziotti, avvocati e giurati e giudici vengano domani a riscontrare gli elementi di un analogo carattere sovversivo in qualunque altra teoria politica od economica, religiosa o filosofica, perché anche questa venga proscritta come un pericolo alla sicurezza del paese e coloro che le professino si espongano all'arresto, alla teoria rituale dei processi e degli appelli, e infine ad anni ed anni di persecuzione e di galera.

Negata ad un individuo, ad un gruppo di individui, chiunque essi siano, la garanzia costituzionale della libertà di coscienza e di espressione, è compromessa per tutti, per quegli stessi che oggi la calpestano in odio ai propri avversari politici del momento.

Ovviamente il pericolo è grave, imminente.

E, come sempre, viene dall'alto.

Soltanto la coscienza sveglia della parte meno inconsapevole della popolazione può arrestare la reazione ottusa e tirannica che minaccia di fare strame della libertà di ciascuno e di tutti.

UMANITA' UNICA

La benefica influenza della stampa è stata dimostrata in questi ultimi giorni con la pubblicazione di fotografie scelte da una raccolta fatta dall'eminente fotografo Henri Cartier-Bresson, durante la sua recente visita in Russia. Ci consta che queste sue fotografie vengono ora pubblicate regolarmente nel *Picture Post* di Londra, nel *Paris Match* e in *Life* di New York; e poiché gli editori di queste pubblicazioni hanno avuto ampia libertà di scegliere dalla grande raccolta messa a loro disposizione, e siccome le loro idee su ciò che può essere interessante sono in ogni caso differenti, non vi sono ripetizioni, ma piuttosto ciascuna di esse completa la descrizione fatta dalle altre. Così, con una spesa di pochi scellini noi abbiamo un quadro della vita nelle città russe, nelle campagne e nei ritrovi festivi, che nessun viaggiatore prevenuto, in un senso o in un altro, né politicanti, né giornalisti potrebbero darci. La macchina fotografica, è vero, può ingannare con la stessa facilità delle statistiche e della propaganda. Ma la macchina fotografica del signor Cartier-Bresson è invece una delle rare eccezioni alla regola, in quanto che essa è usata ritarre sempre quel che vede, senza paura e senza prevenzioni.

L'occhio dietro la macchina fotografica è l'occhio di un uomo modesto, il quale non ha altra pretesa che quella di avere, durante le dieci settimane passate in Russia, cercato di "ritrarre il popolo nella sua vita quotidiana"; e di mostrare "gli esseri umani quali sono nella strada, negli uffici, sul lavoro, al divertimento, ovunque io potessi avvicinarli senza perturbare la realtà". Il risultato, secondo egli stesso afferma, non è che "un'immagine frammentaria".

Quell'"immagine frammentaria" ritrae — e qui facciamo eco all'editore della rivista *Life* — la gente comune di Russia come "profondamente umana e reale" e non può che commuovere quanti fra noi cercano con ardore le qualità positive dell'umanità ovunque si manifestino. Si vedono folle, gruppi di ragazzi, entusiasti del cancio, fanciulle dagli occhi languidi; vi sono file di curiosi accodati davanti ai negozi, donne graziose — che si provano il nuovo cappellino — e bellimbusti che si fanno fare il massaggio al capo nell'Istituto di Bellezza di Mosca, colla speranza di far crescere ciò che rifiuta di crescere (privilegiati della gerarchia? domanderà qualcuno. Possibile, ma sono soliti i lavoratori manuali farsi fare il massaggio al capo a Londra, a New York o a Parigi?). Villeggianti che si danno bel tempo lungo le rive dei fiumi e alla spiaggia del mare, taluni con automobili ultimo modello, altri in bicicletta. George Orwell sarebbe il primo a rallegrarsi del fallimento conseguito dal Ministro dell'Amore tentando di estirpare l'attrazione reciproca dei sessi, se gli fosse possibile vedere le fotografie prese dal Bresson sulla spiaggia di Soukhomi (*Paris Match*, 12-11-1955), dove si vede il giovane innamorato mentre fissa lo sguardo estasiato e felice negli occhi dell'amata, la quale mostra due gambe ben tornite e fianchi ben proporzionati, lasciando all'immaginazione il resto nascosto alla nostra curiosità da un ombrello non molto nuovo che funziona da parasole.

Proprio così, sono gente "profondamente umana e reale" come quella che ci si può aspettare d'incontrare non soltanto a Soukhomi, ma anche a Blackpool o a Dieppe. Il popolo comune è dappertutto lo stesso nel godimento dei piaceri che comprende e che sono a sua portata. La produzione in massa, gli svaghi in massa sono parte della vita del popolo russo così come lo sono del popolo di questa nostra isola. Vengono da tutte le parti per veder Mosca. Se formano code per vedere la tomba di Lenin, non è cosa più strana del vedere migliaia di inglesi che si pigiano per ore ed ore davanti al palazzo di Buckingham nei giorni di vacanza con la speranza di dare un'occhiata di sfuggita alle funeree vetture reali ed al loro regio contenuto.

Ma, osserva Mr. Hulton del *Picture Post* presentando la sua selezione fotografica dei "bambini russi", essi sono "come i bambini di tutto il mondo... belli... e ben tenuti". — Però, ciò che "le fotografie non possono mostrare, na-

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRE") (Weekly Newspaper)

except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIV - No. 9 Saturday, February 26, 1955

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Lettere, articoli, corrispondenza, comunicati, varilla postali,
checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale,
devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

turalmente, è l'effetto dell'educazione sovietica sulle loro giovani menti". E questo è vero soltanto in parte, perchè, in realtà, noi possiamo vedere in altre fotografie che anche i giovani adulti, nell'aspetto esteriore almeno, rassomigliano assai ai loro coetanei degli altri paesi. Non è quindi possibile che l'effetto dell'educazione sovietica sia lo stesso che negli altri paesi, di produrre, cioè, (politicamente almeno) una massa di ubbidienti, docili, agitatori di bandiere, superstiziosi, pieni di pregiudizii, irreflessivi, conservatori — ma una massa che, ad onta di tutto ciò, resta umana, come incontestabilmente la vediamo al gioco e nell'amore?

La vera pressione dei regimi è profondamente sentita soltanto dalle persone che meditano ed hanno spirito di indipendenza; la loro violenza è molto spesso proporzionata alla resistenza che incontrano. Tutti i governi sono basati sulla forza. Sono "democratici" finchè la loro sola "opposizione" è quella che siede sulle poltrone imbottite della "altra parte del corridoio", e si comporta secondo le convenute regole parlamentari. Sono "totalitari" quando eliminano tale "opposizione". Ma, con opposizione o senza opposizione, il Governo è sempre governo; in tutti casi è sempre il governo di un singolo partito,

anche se si tien conto dell'illusione che nelle nazioni democratiche, a differenza delle totalitarie, il governo rappresenti la volontà della maggioranza.

Ma dove e quando l'opposizione sia nelle strade, e non nel Circolo dei Riformatori, o magari nelle colonne del *Freedom*, allora il governo ricorre all'uso della forza e le porte delle prigioni e i campi di concentramento sono pronti a ricevere "i violatori delle leggi". E non facciamoci illusioni sulle differenze fra queste due istituzioni. I campi di concentramento, dopo tutto, non sono altro che prigioni improvvisate quando le prigioni ordinarie sono piene, e devono la loro esistenza non tanto all'indole del governo quanto alla forza dell'opposizione militante.

Forse un giorno le future generazioni, osservando la lotta politica odierna sotto un altro aspetto, vedranno i paesi totalitari come quelli nei quali i movimenti rivoluzionari e di libertà sono stati sconfitti, distrutti, e i paesi democratici come quelli nei quali tali movimenti non si sono mai manifestati. Ma non si cureranno di fare distinzioni fra i governi degli uni e quelli degli altri.

(*Freedom*, 12-11-'55)

CHI SEMINA VENTO

Il caso Matusow continua a dare pensiero alle autorità federali e specialmente a quelle sezioni del Dipartimento di Giustizia che hanno in questi ultimi anni fatta la loro fortuna impiegando, nel nome dell'anticomunismo, una quantità di testimoni che, per il carattere insincero della loro vocazione di rinnegati o del loro mestiere di delatori, dovevano apparire a prima vista inattendibili.

Harvey Matusow ha finito la settimana scorsa la sua deposizione davanti al giudice Dimock della Corte Federale di New York, ed è ormai libero di comparire davanti alla Grand Jury ed a chiunque altri desideri sentire la sua nuova testimonianza. Sa di andare incontro ad eventuali processi e pare preparato a subirne le conseguenze. Quali che siano le sue ragioni, i suoi scopi, la sua veridicità, certo è che le sue dichiarazioni di falso testimonio hanno sollevato una notevole emozione sia nell'amministrazione della giustizia che nella pubblica stampa e nel foro politico.

Due processi svoltisi nelle corti federali sono passibili di annullamento in seguito alle sue dichiarazioni: il processo contro Clinton Jencks, funzionario della International Union of Mine, Mill and Smelter Workers (un'organizzazione indipendente espulsa dal C.I.O. nel 1950) residente a Tucson, Arizona, e condannato un anno fa alle Assise federali di El Paso, Texas, come colpevole di aver dichiarato il falso presentando la dichiarazione giurata di non comunismo prescritta dalla Legge Taft-Hartley. Matusow aveva al processo formalmente depresso avergli il Jencks confidato di appartenere invece al Partito comunista. Ora egli ripudia totalmente quella testimonianza. L'altro processo in cui il Matusow dichiara di aver testimoniato il falso è quello di New York contro tredici funzionari subalterni del partito comunista, tutti condannati, e che incominciarono a scontare le condanne subite il mese scorso.

Ma il Matusow era uno degli assi di cui si servirono per anni i funzionari del Dipartimento di Giustizia, le Commissioni del Congresso ed altri ancora imperterriti pretesi difensori dell'ordine, per puntellare le loro macchinazioni più o meno sensazionali.

Nota in proposito la pagina editoriale del *Christian Science Monitor* di Boston (1-11), che il Matusow ha nel suo recente interrogatorio dichiarato di essere stato incaricato da due grandi agenzie di reclame di New York di stendere "liste nere" di sovversivi, e di essere stato assunto come consulente dalla direzione delle scuole municipali di New York in materia di sovversivismo, e di avere a questa fornito accuse totalmente false. E, commenta l'ultra-conservatore giornale bostoniano: "Noi non possiamo sapere se ciò ch'egli dice ora possa essere creduto più di quel che ora dice, essere stato falso. E' cosa che resta vedersi. Nè prova la ritrattazione di un ex-comunista che tutti gli altri apostati del comunismo abbiano testimoniato il falso. Ma il dipendere dalla parola di delatori pagati è in

ogni caso una faccenda rischiosa; l'aver i comitati del Congresso e il Dipartimento di Giustizia arruolato tutta una fila di costoro per impiegarli in un campo semi-politico, ha messo in una posizione tutt'altro che comoda molte persone che non hanno nessuna simpatia per i comunisti. E venire ora a sapere che almeno uno di essi ha servito a mettere a repentaglio, se non a danneggiare, le carriere di attori, di artisti, di insegnanti, conferma quel che dicevamo or fan tre anni. . . "Il virus del sospetto universale ha obbligato ognuno a fermarsi davanti al prezzo della libera discussione quale gli americani l'hanno sino ad ora conosciuta. Ha indotto gli insegnanti ad evitare in classe la discussione su argomenti controversi. . . Ha intimidito i legislatori ed altri pubblici ufficiali. . . Ha totalmente offuscato le distinzioni fondamentali nel pensiero di molta gente, che la vera sovversione è sovente confusa col benefico fermento dei movimenti minoritari. Coloro che hanno seminato il vento s'accorgono probabilmente ora che stanno per raccogliere i primi segni di una tempesta che forse s'avvicina".

Ma è poi vero che la scoperta di un falso testimonio in materia non prova che altri rinnegati del comunismo abbiano pure testimoniato il falso?

Certo occorrerà del tempo, e molto, prima di scoprire quanto di falso, di mezzo falso, o di quasi falso vi sia nelle elaborate e lungamente premeditate testimonianze di artisti come il Budenz, la Bentley il Chambers. Ma fin d'ora si sa che Matusow non è solo.

Da molti mesi è risaputo che un altro rinnegato del partito comunista, un certo Paul Crouch, che ha servito ripetutamente la polizia federale come testimonio anticomunista, minaccia ora di spiatellare il contrario di quel che affermò un giorno.

Il *Post* di oggi, 20 febbraio, riporta di un procedimento a carico di un pubblicista dell'Ohio, Edward Lamb di Toledo, accusato di comunismo, e dice testualmente: "Lowell Watson, un ex-comunista che è ora al servizio del Dipartimento di Giustizia in qualità di consulente in materia di comunismo, ha confessato dinanzi alla Federal Communications Commission di aver mentito allorché depose che il Lamb era in relazione stretta con la International Labor Defense, un'organizzazione comunista ora defunta. La settimana scorsa, un altro testimonio del governo, la signora Marie Natvig ha ripudiato la testimonianza data lo scorso autunno in materia". Si noti che qui si tratta non di processo penale, ma di una domanda fatta dal Lamb di avere la licenza per operare certe sue stazioni radio e di televisione nell'Ohio, nella Pennsylvania e in Florida. Dove si vede come l'odio di parte venga anche messo al servizio degli interessi privati.

È siamo soltanto al principio delle rivelazioni relative allo scandalo della dittatura della delazione e delle false testimonianze.

Constatazioni

Carlo Darwin, in una delle sue opere più note: "Il viaggio di un naturalista attorno al mondo", dedica qualche periodo ad una constatazione che è oggi di dominio pubblico; ma che allora poteva apparire come una quasi novità per i mutui rapporti fra gli uomini di questo mondo.

Egli scrive: "In ogni luogo ove l'europeo pone il piede, la morte sembra colpire gli indigeni. Nelle due Americhe, nella Polinesia, dal Capo di Buona Speranza all'Australia, alla Nuova Zelanda, è sempre lo stesso risultato".

E più oltre, parlando dell'inesplicabile decrescere della popolazione avvenuta nella bella e salubre isola di Tahiti, precisa: "Mentre avremmo dovuto aspettarci colà un accrescimento della popolazione, per aver preso fine l'infanticidio, che prima era tanto in uso, per la minor frequenza di guerre, per un costume più castigato, viceversa quegli abitanti si sono fortemente ridotti di numero".

E cita a tal proposito altre osservazioni di missionari protestanti, quale ad esempio il rev. J. Williams, per il quale "i primi rapporti fra indigeni ed europei sono invariabilmente accompagnati da febbri, da dissenteria, da altre malattie che fanno morire un gran numero di persone".

In tema, ecco il dottor Maculoch che afferma: "all'arrivo di un forestiero a Santa Kilda (Indie occidentali) tutti gli abitanti prendono infallibilmente una solenne infreddatura".

Più di un secolo è passato e l'asserzione di Carlo Darwin trova oggi tali testimonianze e riprove che nessuno più dubita della fine dei Pelli Rosse in America, dei nativi australiani, dei pigmei africani.

L'uso del microscopio e la scoperta dei bacilli, causa di tante malattie epidemiche, in parte almeno ha contribuito a giustificare i fatti su esposti, mettendo in evidenza i così detti portatori sani di bacilli che trasmettono a terzi, senza essi stessi subirne azione nociva alcuna.

Si aggiunga poi l'alcool, che in tutte le colonie e i protettorati elimina frazioni cospicue di aborigeni, già abituati a stretta sobrietà.

Che gli europei siano fisicamente più forti delle razze che ancor oggi essi dominano o politicamente o coll'arma del commercio, non è affatto a credersi. Certo che i loro organismi devono però almeno essere più abituati di quelli a far fronte ad una varietà di stimoli morbigeni, quali le popolazioni visitate e conquistate non conoscevano affatto.

Tutti gli onesti sforzi per attenuare questi tragici contatti fra uomo ed uomo, se potranno valere a mitigare l'asprezza della retrocessione di tante razze native nei loro antichi territori, non potranno di certo capovolgere il corso del grandioso fatto storico, nè farci ricredere per qualche isolata eccezione senza seguito.

Quanto andiamo richiamando si riferisce a questi ultimi secoli; ma con seicentomila anni di vita provabile, l'uomo deve essere passato per ben altri spostamenti di gruppi, d'uno in altro territorio; spostamenti dei quali ad esempio l'Italia è stata oggetto con le ben note invasioni d'oltre Alpe, dei così detti barbari: Goti, Unni, Visigoti, et similia.

Fra i tipi preistorici, lo stesso uomo di Neanderthal, che abitò un tempo tutta l'Europa, è stato poi un giorno eliminato dai progenitori dell'Homo sapiens, degli attuali indo-europei, progenitori che pur erano più piccoli di statura ed avevano un cranio, certo meglio organizzato, ma relativamente meno voluminoso di quello della razza annientata.

Il mondo oggi non ha più segreti. Nuovi popoli a conquistare, a scoprire, non se ne trovano nemmeno a cercarli col lanternino. Oggi gli spostamenti fra gruppi di individui ed altri gruppi diversamente organizzati si compiono per vasi capillari, senza movimenti di masse, per semplice sostituzione di idee.

Quello che era una volta l'indigeno dell'Australia, della Tasmania, padrone di tutto il suo territorio, lo fu, fino a circa un secolo fa, il credente: cattolico, crisitano o maomettano che fosse.

L'ondata conquistatrice la presenza dell'europeo nell'Australia, nella Tasmania, può essere identificata con il nascere fra questa massa di credenti di una nuova civiltà, quella dei senza

12 OTTOBRE 1909

dio. Come il bianco ha spostato il Pelli Rosse, così il senza dio sta spostando il credente ed impossessandosi dei territori a lui dianzi soggetti.

Come fu impossibile all'indigeno del Madagascar di trasformarsi in europeo, mutando costumi, abitudini, aspirazioni, sistemi, bisogni, così è impossibile al credente oggi di trasformarsi nell'agnostico, nell'ateo, di accettare una vita senza il sussidio del soprannaturale.

Una separazione netta sta fra i due campi, talchè è qui il caso di dire che: chi di gallina nasce, convien che razzoli.

Per il credente non si tratta solo dell'essere nato da credenti; ma di avere passata la prima infanzia in un ambiente il quale, plasmando il suo inconscio, finì per rendergli impossibile ogni altra forma di pensiero e di vita. Solo qui e là, dove i fanciulli sono lasciati alla loro vita spontanea, ad una formazione non coatta, ma libera, solo là l'agnostico troverà un compagno possibile, un camerata, uno della sua razza.

E ciò è molto umano, da che il credente è un uomo che cammina con tre gambe, come certi tricicli per fanciulli; togliete la terza ruota e l'equilibrio precedente sarà tradito, specie se cercherete di farlo quando oramai una lunga abitudine esiste di usare di tutte e tre gli appoggi anzidetti.

Le impresisoni che riceviamo prima del sesto anno di vita, sono in generale, ahimè, decisive per tutta la rimanente forma di vita; se protratte fino alla pubertà stabiliscono in noi un abito dal quale sarà poi difficilissimo lo svestirci.

Dirò che un senso di pietà toglie a volte persino a noi, senza dio, la volontà di disingannare persone di una certa età, pur colte. Che resterebbe loro in tal caso, avendo tutto bilanciato sopra un paradiso, una . . . futura giustizia, sopra un compenso a venire, se, aprendo gli occhi, vedessero tutto crollare senza una possibile rivincita?

E' così che gli indigeni di questo mondo che lo possedevano nei secoli passati, oggi si vedono sbancati, costretti, posti con le spalle al muro, colpiti da ben strane malattie, per la discesa da un ignoto pianeta di una nuova razza di uomini aventi una morale umana, una solidarietà umana, disposti ad accogliere le umane altalene del vivere, la pace della fine silenziosa. Il tutto con una buona dose di filosofia.

Da mondi lontani, i mondi della scienza, della coltura, dell'esperimento, del dubbio, dell'ipotesi che non si maschera quale tesi, vengono ai lidi, ove abitavano una volta indisturbati i credenti, le avanguardie di una razza diversa. Ed è la sola presenza di queste ultime che trascina seco la disgregazione, la rovina, del passato fiorentino dominio degli altri; e sono malattie che i nuovi non hanno, ma che trasmettono, quasi portatori sani di bacilli, che gettano il disordine e determinano le tragedie nei vecchi abitatori del mondo.

Preti che non vogliono più fare solo i preti, ma divenire operai; monache che accorciano le vesti per difendersi dal ridicolo; asceti che si danno alla politica, per salvare qualche cosa; capi che tornano a cercare i consensi delle folle, se pure in vesti regali; mal scimiottando il leggendario Gesù, in abiti allora alquanto più dimessi; microbi che rodono, che danno febbre e malaria, senza permettere ai vecchi costumi di trasformarsi, rigidi come sono: fino alla tonsura, recentemente rimessa in onore, a maggior gloria di Gesù e di Maria!

Conclusione ovvia: non si raddrizzano le gambe ai cani; pratica di una evidenza palmare quella di stringere le fila dei non credenti: anarchici essi siano o non anarchici, quanto più possibile lasciando fare al tempo il suo corso, relegando al più i credenti in taluni pochi Stati confessionali, come si usa da tempo negli Stati Uniti ad esempio, coi parchi concessi alle Pelli Rosse.

Che se, nel corso di questi due momenti del mondo, si avranno qui e là urti ed usure, stridore di ruote che cigolano e le inevitabili vittime di ogni umana conquista, poneteci un pò di spolvero, come sulla pagina che si volta, se scritta a mano; e ritornate al più presto ai vivi, ai soli che contano, che possederanno domani, è fatale, una Terra tessuta sulla nuova trama: coltura, logica, volontà.

Carneade

2-2-955

Non v'è forse nella storia del progresso umano — che è pure da Galileo a Bruno la diuturna constatazione della sterile inefficacia della violenza reazionaria — un episodio così eloquente quanto il supplizio di Francisco Ferrer, a documentare quanto siano fragile schermo ad un ordine condannato e misera barriera alle ascensioni della civiltà la furia cieca delle persecuzioni, la ferocia dei bandi, delle galere, delle forche.

Concepita tra le anustie ed i dolori, tenuta a battesimo dagli anatemi, cresciuta dai tormenti, agguerrita dalle persecuzioni trionfò sempre ogni idea di progresso, ogni aspirazione di libertà che in sé avesse i suffragi della ragione, i presidii della giustizia, gli aneliti del sentimento e la magnifica nobiltà dell'ideale.

Più rapido anzi il suo cammino, più certo e prossimo il suo trionfo glorioso dove più fitte ed implacabili le si serrarono intorno le legioni del nemico.

Come intorno a Francisco Ferrer y Guardia ribelle a tutti gli istituti dell'ordine, araldo intemerato di tutta la liberazione, inesorati si strinsero nella livida paura della comune rovina i servi del buon dio, i lanzichenecchi della proprietà, gli sgherri del vecchio ordine e del nuovo.

Indarno.

Io non mi sono affannato mai a ricercare se a Francisco Ferrer avesse natura prodigato intelligenza che andasse oltre i discreti confini della media normale e neppure se la vita irrequieta ed incerta gli avesse consentito il patrimonio vasto di coltura che si addensa soltanto in un'opera paziente, ingrata, costante ed esclusiva. La virtù che in lui soggiogava ogni altra ed associava irresistibili al suo compito tutte le energie, tutti gli ardimenti, il consenso e la simpatia degli spiriti liberi, era, sorretta da un'attività meravigliosa, la sagace e limpida visione del complesso problema sociale, era il proposito non ismentito, non incerto mai, d'affrontarne tutti i termini e di protocornere l'integrale soluzione: religiosa, politica, economica, morale, con tutti i mezzi che le circostanze avessero consigliato, che le supreme ragioni della lotta avessero comandato.

Così all'oppressione economica, allo sfruttamento, al servaggio, alle esose e caine competizioni in cui si incarna e si traduce il regime della proprietà privata, opponeva l'espropriazione ad opera del proletariato ed a beneficio di tutti, della classe dominante.

La terra, le miniere, le officine, i mezzi di trasporto e di comunicazione, guarentigia naturale al comune diritto alla vita ed alla gioia di tutti, non potevano nè dovevano essere il privilegio di un pugno d'oziosi. Quello che era il frutto del pensiero e del lavoro umano nei secoli doveva tornare patrimonio collettivo ed indiviso di tutta l'umanità.

Mezzo ineluttabile della riconquista, la lotta violenta tra sfruttatori e sfruttati ai quali lo sciopero generale armato doveva dare la vittoria.

Così all'oppressione politica opponeva necessaria ed improrogabile la distruzione con ogni mezzo della monarchia borbonica subito, una lotta incessante contro tutti gli istituti politici, giudiziari, militari su cui si sorregge, la distruzione ultima — egli che pure era stato repubblicano durante la parte più vigorosa della sua vita — di ogni e qualsiasi forma di governo avesse, comunque mascherato, osato prendere il posto della dinastia destituita. L'umanità senza padroni poteva fare a meno di sovrani, fossero i sovrani del liritto divino o del suffragio universale.

Ed aveva data così piena incondizionata la sua adesione, fervide, incessanti le sue simpatie al movimento libertario internazionale, ne aveva salutata con gioia le rivolte individuali e collettive, ne aveva ammirato l'audacia e l'abnegazione.

Contro la religione e la chiesa, contro la proprietà e lo Stato, contro la patria, la legge, la famiglia gretta esosa autoritaria esclusiva, contro la morale bastarda fiorentina sui bastardi rapporti sociali opponeva, affrancata da ogni giogo, la scuola, la scuola libera palestra d'energie immacolate all'opera aspra di critica e d'indagine all'opera gloriosa di rinnovamento e di libera-

zione, indagini rifatte audaci, conquiste rifatte vittoriose sullo sbaraglio della rivelazione e del dogma, dell'accademia e della routine, sullo sbaraglio della superstizione religiosa e del pregiudizio laico egualmente insidiosi alla risurrezione, egualmente inquinati di sommissione, di rinuncia, di domesticità.

L'unità del fine limpida ed integra, l'equilibrio meraviglioso con cui in Francisco Ferrer armonizzava colla più ricca spregiudicata ed operosa varietà di mezzi a conseguirlo, facevano di lui un nemico formidabile a tutti i feticci a tutti i sacerdoti dell'ordine che ne vollero e ne perpetrarono la soppressione nelle fosse discrete di Montjuich, il 13 ottobre 1909.

A questo fonte prodigiosa d'attitudini e d'ardimenti diversi attinsero il subdolo pretesto delle oblique simpatie, delle solidarietà postume, esose ed ipocrite e delle carnevalesche commemorazioni invereconde gli arruffoni di tutte le congreghe, che, pur consapevoli della profanazione e della mutilazione, reclamavano come propria l'opera santa e la gloria tragica dell'eresiarca chiedendo alla cabala dell'equivoco e del tornaconto il terno tanto più facile della popolarità che nella sua luminosa annunziazione il ribelle aveva, volta a volta, trovato un eco ed un brivido in tutti i cuori.

Oh fignobile invereconda cagnara sulla sua fossa recente! Ricordate? V'eran tutti ad accender l'ipoteca ladra sulle spine ritorte, le angosce del suo martirio.

La massoneria ricordava che Francisco Ferrer era stato un "fratello", che nella sua lotta contro il papato ed il dogma essa l'aveva avuto alleato formidabile e devoto; l'anticlericalismo mitingaio, che mette a soqquadro colle bestemie truculenti, beghine e graffiasanti, che mette i sacramenti in burla e gli alfonsinatori in galera, ma non osa rovesciar gli altari nè discendere dagli empirei inviolati la divina ironia dell'ente supremo, lo voleva per sé come quello che ai preti, di triboli e di filo, da torcere aveva dato altrettanto e più grave soma; il socialismo riformato ad uso, consumo e decorazione delle dinastie pericolanti e dei ministri barattieri, aveva aperto le cataratte dei necrologi e delle apologie al compagno bennato che la rigenerazione delle folle e le vittorie della libertà chiedeva ai mezzi civili della scuola ed agli specifici dell'insegnamento laico che erano la gloria della nuovissima fannacopea riformata; e non mancavano i repubblicani a ricordare che aveva, giovane militato con Villacampa, che s'era battuto eroicamente a Santa Coloma del Farnez, che agiva anche oggi in accordo con Leroux e che aveva affetti e venerazione filiali pel vecchio generale repubblicano Estevanez; e di gomiti, ad attingere un buon posto alla ribalta ed a nella memoria e nell'ammirazione della platea, urgeva l'ammuffito giacobinismo liberale mumificato nel culto delle forme e nella devozione alle intangibili conquiste statutarie, pel quale Dreyfus e Ferrer possono impazzire l'uno all'Isola del Diavolo in perpetuo, l'altro sbrandellarsi in un turbine di fiamma e di piombo nelle fosse di Montjuich purchè della loro colpa non rimanga dubbio, purchè le guarentigie della legge non soffrano diminuzioni, purchè l'arca santa dell'ordine non vada sommersa nella furia accidentata dei procedimenti sommarii.

V'eran tutti ai funerali dell'eresiarca. In nome di Beccaria, aveva voluto il suo posto finanche Vittorio Emanuele III di Savoia, in nome della pietà evangelica sulla tomba sacrilega, s'era inchinata indulgente anche la prece di Papa Sarto.

Tutti v'erano.

E baravano tutti.

La massoneria che, ricordando la scuola moderna accampata contro il dogma, taceva che Ferrer, insorgendo contro ogni bugiarda e nefasta intrusione nelle conoscenze e nelle vicende umane di ogni ente campato al di sopra ed all'infuori della natura, era egualmente nemico di tutte le menzogne religiose spacciate in nome di Jehova o del Grande Architetto dell'Universo.

Baravano gli anticlericali di maniera che, ricordando le lotte di Francisco Ferrer contro la chiesa, tacevano la sua assidua e coraggiosa opera di demolizione dell'idea di dio a cui si collega necessario il compito nefasto di sfruttamento e d'abbruttimento di tutte le religioni e di tutte le chiese.

Baravano i socialisti del riformatorio parlamentare, che del Ferrer sapevano l'intima sfiducia nelle pacifiche conquiste del divenire, il fer-

vido entusiasmo e l'assidua attivissima cooperazione alle rivolte ed alle insurrezioni per cui non hanno i ben pensanti del socialismo pinzochero che dileggi e commiserazione.

Baravano e barattavano tutti condizionando la simpatia, il rimpianto, il panegirico alla mutilazione, e soprattutto alla presunzione che egli fosse innocente, alla presunzione quanto meno che la passione fosse prevalsa nel suo giudizio sull'impassibilità severa della giustizia ed avesse ispirato la sua condanna.

Che se, davvero, al lume di un dibattito pubblico informato al più rigido rispetto per le forme di rito, fosse apparso che Francisco Ferrer era dell'accordellato con Matteo Morral nell'attentato del 30 maggio 1905, che se davvero all'opera sua miscredente ed alla sua propaganda rivoluzionaria si potessero imputare gli incendi dei conventi e delle chiese di Barcellona nel luglio 1909, allora dal Grand'Oriente fino a Pio X non sarebbe stato che un coro ed una voce a proclamare sul reprobato le folgori conserte dell'ira divina e dell'umana.

* * *

Come non erano stati che un coro ed una voce a chiederne lo sterminio nell'ora della paura.

Poteva quell'uomo, solo nell'infuriare della tormenta, trovar grazia presso i nemici?

Non lo poteva, e nemici erano tutti.

L'Inquisizione doveva necessariamente connettere la propaganda infaticata dell'ateo col l'arsione dei cinquanta monasteri ridotti in cenere nelle prime ventiquattro ore dell'insurrezione. E bisbigliò all'orecchio dei famuli gallonati l'esacrato nome di lui.

I repubblicani, che nella loro corsa affannosa al potere si erano trovate di fronte, riottose, le organizzazioni operaie di Catalogna, non potevano perdonare a Francisco Ferrer d'aver, nello strupo di un di così docile degli elettori, indotto la sfiducia del suffragio, la diffidenza e l'indisciplina ai tutori. E lo denunciarono essi, primi, ai manigoldi delle corti marziali.

Fu una corsa forsennata a tutta l'abbiezione.

La bottega, cui il ricorrer frequente delle insurrezioni cittadine e l'accavallarsi delle barricate per le vie precludevano gli accarezzati guadagni, vedeva in lui la malora degli smilzi commerci, e non celava i suoi livori.

Contro di lui inesorati i tutori dell'ordine a cui egli era minaccia perenne, i sicofanti della patria cui negava l'angustia dei confini, cui sottraeva la devozione cieca dei vinti, i falchi della borsa a cui la mancata spedizione militare al Marocco poteva risolversi in disastri irreparabili, i giannizzeri del re che in lui videro sempre il sobillatore ed il complice di Morral; erano contro di lui anche gli umili, gli umili stessi del suo villaggio, i derelitti che egli aveva confortato della sua parola, assistito del suo vigile affetto, ed a quella parola, a quell'affetto dovevano oggi, nell'infuriar bestiale della repressione armata, le perquisizioni, gli arresti, le deportazioni, la segregazione spaventosa a Montjuich collo spettro del garrote negli incubi delle notti angosciose.

Dal bando tornarono, salirono dai fossati della galera, scesero dal villaggio in cui erano insieme fraternamente cresciuti a rinnegarlo con accenti di ira dinnanzi ai tribunali di guerra, l'arrestarono essi stessi, essi stessi lo consegnarono ai manigoldi dell'ordine, ai carnefici dell'Inquisizione e del Borbone.

Lo mitragliarono in un fossato tetro della battaglia catalana all'alba del 13 ottobre 1909 e, come nel vecchio rito, ne dispersero il nome per tutte le sentine d'infamia, le ceneri al vento di tutte le reprobazioni.

Indarno.

* * *

Indarno. L'Arconte che da Sibari bandì i galli perchè turbavano colle diane squillanti il tardo sonno degli effeminati cittadini non ritardò sulla molle città lucana la nemesis del destino. Le condanne, le deportazioni, la galera, i supplizii, il supplizio di Ferrer, le stragi di Catalogna non hanno ridato alla vecchia Spagna la pace, non ai suoi sovrani la quiete e la sicurezza.

Non hanno che acceso e diffuso un satanico spirito di perdizione che affretta l'ora del supremo conflitto, se dobbiamo giudicare dalle fazioni d'avamposto con cui la lotta tra il passato e l'avvenire riprende proprio di questi giorni in tutta la penisola.

Lo spirito di rivolta è penetrato in recessi che parevano fino a qui immuni e refrattari ad

ogni infezione; i pronunciamenti dell'equipaggio del "Numancia", gli scioperi agrari della Biscaiglia della Valencia dell'Andalusia della Catalogna, le grandi agitazioni minerarie ed industriali che trovano consenso e solidarietà sempre più larga sempre più attiva ed audace, le insurrezioni di villani che osano l'espropriazione, che osano la comune, che cadono oggi sotto le raffiche della mitraglia, ma al piè della barricata sconvolta dimettono ai figli il retaggio secolare degli odii, l'eredità delle speranze fervide di cui si gonfiano i loro cuori generosi, la fede in un diritto nuovo che la violenza delle armi e l'atrocità dei supplizii non sanno nè spegnere nè ammutolire, dicono alto che ha fatto del cammino in questi due anni l'ideale al cui trionfo pagava Francisco Ferrer sorridendo al boia il tributo della sua vita preziosa; e che siansi accampate poco lungi dalla vetta le speranze della rivendicazione proletaria accusavano nei giorni scorsi tutte le bigonze dell'ordine, i circoli stessi di conte, lo stesso sovrano mal sicuro nella sua capitale, concordi tutti nell'ammettere che dalla crisi presente la Spagna non uscirà se non

sacrificando molte delle istituzioni venerate che sono state la fonte e l'ordito della sua storia e della sua gloria, e che la pace sociale non si instaurerà che a questo patto.

L'espiazione che si compie.

Ma domani di fronte al re giallo, di fronte ai suoi cortigiani tremanti dalla paura, sui pretoriani dell'ordine scompigliato, le turbe che di Francisco Ferrer hanno raccolto la parola, la fede e la vendetta, grideranno con voce che il cannone non coprirà più che a riassidersi tra gli uomini la pace l'ordine vogliono avulsa, estinta per sempre la ragione della servitù e degli odii, vogliono tornato patrimonio di tutti comune ed indiviso, la terra e le sue messi, il sole e l'amore, la giustizia, la libertà e la gioia.

Trionferà sul fondo cupo e sanguigno dell'espiazione vostra terribile e fatale l'aurosa radiosa del nostro diritto, la gloria pura del nostro vittorioso ideale di redenzione, di risurrezione.

L'apoteosi dell'assassinato.

L. Galleani

("C. S.", 14 ottobre 1911)

Dell'esistenza di dio

(v. numero prec.)

"Dio esiste . . . nella mente e nella coscienza dei credenti, allo stesso modo che l'orco esiste nella mente e nella coscienza del fanciullo cui sia stato inculcato il concetto punitivo della invisibile presenza dell'orco".

Se non siete ciechi dovete ammettere che nel creato abbondano le cose fatte male, cattive, brutte, sbagliate. E, se dio non vi ha fatto idioti alla nascita, dovete concludere che, se dio esiste, è somma sapienza; se è somma sapienza, non può sbagliare; ma, avendo fatto un sacco e una sporta di sbagli, non può essere onnisciente e, se non è onnisciente, non è dio. Ma, se non è dio, non esiste e i furbi han voglia di continuare a inventarlo! Presto o tardi noi, gli atei, strapperemo l'ultimo lembo di lenzuolo al fantasma . . . e sarà una bella festa, poveri furbi! Neppure nelle cloache troverete rifugio. Le vittime del vostro millenario babau-tuttofare vi acciufferanno ovunque e noialtri atei, scomunicati ma umanitarii, avremo il nostro da fare a salvarvi dal linciaggio, che, tutto considerato, avreste abbondantemente meritato.

E per ora continuiamo con gli attributi del babau-dio, l'intoccabile degli agnostici.

Dio è onniveggente, cioè vede tutto dappertutto, in ogni attimo del tempo passato presente e futuro. Vede in ogni più riposto recesso dell'universo; vede anche nel cuore e nella mente delle sue creature e specialmente dell'uomo, dalla concezione uterina all'ultimo respiro e oltre. Deve avere letto anche i miei pensieri il giorno che la ragione, donatami da lui, ha fatto di me il ribelle miscredente ateo che sono e che sarò irriducibilmente. E lui, perfetto infallibile onnisciente onniveggente, ha potuto leggere i miei pensieri senza capire che io, creatura sua, ero imperfetto, senza colpa nè responsabilità, fino a rinnegarlo? e non ha fatto nulla di nulla per correggere la mia imperfezione, la mia empietà, riservandosi soltanto di dannarmi per l'eternità?

Dio vede dunque tutto e non fa nulla per correggere i suoi madornali errori? Perché non è capace? Ma l'incapacità, in un dio perfetto infallibile onnisciente onniveggente, non è neppure concepibile. Allora, una delle due; o vede tutto e dovrebbe una buona volta decidersi a mettere in pratica, sia pure tardivamente, la sua perfezione, la sua infallibilità, la sua onniscienza e la sua onniveggenza, rifacendo tutto da capo senza imperfezioni e vergognandosi della sua creazione piena di difetti; o non si decide a rifare nulla perchè non vede un accidente di nulla e allora è un dio tonto, inammisibile perchè impossibile, vale a dire un dio inesistente, un non-dio, un nulla, un povero fantasma che ha fatto ormai il suo tempo.

Dio è onnipotente?

Già, gli impresari del fantasma dicono ai tonti che dio è dappertutto, in tutte le cose: nel granello di sabbia, nella goccia d'acqua, nella spiga dorata, nel soffio del vento, nel raggio di sole, nel frutto saporoso, nel fiore profumato, nel sorriso dell'innocente, nel tremolio della luce stellare, nel canto dell'usignolo e in mille altre cose poetiche graziose gentili.

Ma, corpo d'un trombone infreddato! "dappertutto e in tutte le cose" vuol dire anche nel putrido pantano, nei fermenti asfissianti del pozzo nero, nelle pustole del vaiolo, nei vermi delle carogne, negli escrementi del porco, nella spirocheta pallida della sifilide, nella libidine del gorilla, nell'idiozia del fanatico, nell'uovo fradicio, nella lava sterminatrice del vulcano, nella furia brutta dell'alluvione, nella criminalità dei bellicisti, nella sanguinaria follia omicida del demente violento e in una infinità di altri luoghi e di altre cose nè poetiche nè gentili, che gli impresari del fantasma si dimenticano di enumerare dopo i frutti sani, i fiori freschi e i sorrisi innocenti dei bambini ben nutriti.

Ma che spirito di adattamento, questo dio perfetto infallibile onnisciente onniveggente onnipotente! Scusatemi se io vi dico che un simile sozzone, capace di abitare nel calice della rosa e nella cachessia pestifera del tumore maligno, è un dio che non fa onore a chi crede in esso quale creatore dell'universo; è, cioè, un dio esistente unicamente nelle fantasie malate dei classici poveri di spirito evangelici.

Un altro dei più sbandierati attributi del babau-creatore è l'onnipotenza. Dio è onnipotente — tuonano gli inventori del celebre spauracchio — e guai a colui che osi vilipenderlo o che si permetta soltanto di essergli indifferente!

Con noi o contro di noi!

Attenti, agnostici, che vi orolla in testa il rifugio!

Ma "onnipotente" significa "che può tutto, dovunque, in ogni tempo e in ogni luogo". E il credente ingenuo ne sa qualcosa! Ogni suo atto, ogni sua parola, perfino ogni suo pensiero è costantemente oppresso coartato sanzionato dall'onnipotente babau, s'intende tramite gli impresari terrestri del fantasma. Ma non osserva l'ingenuo credente, che l'onnipotente babau fa due pesi e due misure: uno per i suoi privilegiati beniamini e uno per i poveri cristi?

Esistendo, dio sarebbe giustamente onnipotente e, come tale, dovrebbe intervenire sempre a favore dell'uomo (da lui fatto a sua immagine e somiglianza) tutte le volte che la sua creatura fosse in pericolo materiale o spirituale e avesse bisogno di aiuto o di difesa. E dovrebbe esercitare la sua onnipotenza con giustizia infallibile a favore di tutti gli esseri umani senza distinzione.

Ora accade abbastanza sovente, per fare un esempio, che un ristretto consesso di criminali (chissà poi perchè il dio perfetto abbia fatto anche i criminali!) organizzi uno di quei macelli umani chiamati guerre, che travolgono nel baratro della distruzione nazioni e continenti. Bene, io penso modestamente che il vostro dio onnipotente, in questi casi, non si disturberebbe oltre il suo stretto dovere liquidando sommariamente i pochi componenti di quei criminali consessi, prima di lasciar divampare il flagello su milioni e milioni di innocenti a lui devoti ed ossequenti, laboriosi e onesti e tutt'altro che desiderosi di massacrare altri e di farsi massacrare. Ma il babau onnipotente perfetto eccetera, ha sempre assistito ed assisterà sempre

cinicamente a tutti i macelli umani senza mai muovere un pelo della sua savia barbona per impedire simili spettacoli.

Un vulcano entra in eruzione minacciando gli uomini e le loro opere, e il padreterno onnipotente fermo. Un fiume straripa e sparge rovina e morte su interi paesi, e l'onnipotente fermo. Crolla una chiesa gremita di fedeli e fa salsiccia del novanta per cento dei presenti, ma il padreterno fermo!

Insomma, chi è, dov'è, che fa questo "onnipotente" che, tutto potendo, non fa nulla di nulla contro il male e permette sempre che il male la vinca sul bene e soltanto per isbaglio consente qualche rara volta che il bene la spunti sul male? Cioè non consente un bel nulla, ma lascia che le cose del cosiddetto creato, uomo compreso, vadano secondo la sconcertante imperfezione che domina l'universo.

Allora è, o non è onnipotente? Perché se è onnipotente deve dimostrare positivamente questo suo attributo; e, se non è onnipotente, o se è impotente, che razza di dio è? e quale uomo, appena appena ragionevole, può credere alla sua esistenza?

Come può esistere un dio incapace, non diciamo di impedire una guerra, ma anche soltanto di fermare la mano di un assassino, o di trattenerne in tempo un innocente bambino che si sporga pericolosamente da una finestra di un quinto piano?

Non vorrete dirmi che il vostro fantastico creatore, dopo aver sfornato i suoi fantocci di creta, abbia preso l'originale decisione di abbandonarli a se stessi, per divertirsi allo spettacolo delle loro stravaganze, troppo sovente tragiche. Perché, se così fosse, io avrei il dovere di dirvi che la cagnetta del mio vicino di casa è infinitamente superiore al vostro babau e, quando si sgrava di una cucciolata, offre un commovente esempio di premura, di sollecitudine, di abnegazione, di amore materno, che non sempre è dato neppure dai genitori umani, figli prediletti del preteso creatore. E la cagnetta del mio vicino, ve lo posso assicurare onestamente, non sa un gran che del vostro "reggitore universale" e non mostra neppure di preoccuparsene minimamente; non certamente più di quanto il vostro dio onnipotente si preoccupi delle sue cosiddette creature nobili.

Un altro attributo dell'impossibile creatore di tutte le cose è l'eternità. "Dio è eterno" — dicono i suoi inventori — e qui, francamente, io penso di trovarmi con essi d'accordo. Voglio dire che non trovo nessuna difficoltà ad ammettere l'eternità del nulla, come non ho difficoltà ad ammettere ragionevolmente l'eternità della materia.

Però, scusatemi una piccola indiscrezione: la signora Maria, la Madonna, che il papa "infallibile" chiama la "Vergine Madre di Dio", dove e quando ha dato alla luce l'eterno?

Un bel pasticcio, ve lo dico io, questo babau, nato prima di sua madre! anzi non nato e tuttavia figlio di una donna addirittura vergine!

Se poi mi si dice che la materia deve pure avere avuto un'origine, d'accordissimo anche su questo punto, a un patto soltanto: che non si tenti di buggerarmi con la pretesa che la materia sia scaturita dal nulla, cioè da quel "purissimo spirito" inconcepibile alla ragione umana e accettabile soltanto dalla fantasia passiva dei poveri di spirito.

Perché, come la scienza sperimentale ha dimostrato e può, quando voglia, dimostrare, la materia è mutevole e mutabile; ma non distruttibile né creabile.

Ora, se nulla e nessuno riuscirebbe mai a distruggere un atomo di materia, a maggior ragione nulla e nessuno non è mai riuscito e non riuscirebbe mai a cavare un atomo di materia dal nulla.

Orazio Cini

(Conclusione al prossimo numero)

RESOCONTO FINANZIARIO del Gruppo Editoriale "L'Antistato" - Cesena

ENTRATE: In cassa bilancio precedente Lire 140.435; Entrate di "UN TRENTENNIO" Bologna, Fabbri 500; Fabbri 1750; Algeri, Vitali 2000; Melbourne, Giurietto 4000; Bruxelles, Pino 2100; Lecce, Liguori 400; Imola, FAI 2000; Lyone, Ugo 2502; Venezia, Fiorin 1200; Senigallia, Spadoni 400; S. Paolo, Brasile, Alba 1000; Mareeba (Australia) Ferretti 1200; Orano, Dino 2000; Zurigo, Scaltri 2500; Nizza, Cicuta 4150; Udine, Alerame 1000; Parigi, Spartaco 4500; Jesi, Circolo Fabbri 2000; Parigi, Zanini 500; Palizzi Marina, Romeo 400; Firenze, Ezio 4000; Pisa, Otello 4000; Roma, Fucile 950; Fano, Lavinio 2000; Reggio Emilia, Sartori 850; Ascoli-Piceno, Loreti 800; Viareggio, Bianchi 850; Canosa, Cioce 400; Borgosassoferrato, Amori 800; Siena, Sarni 2000; Pistoia, Gori 1680; Fabriano, Cozza 1200; Terni, Fabbri 2000; Vercelli, Allunni 2000; S. Giovanni Valdarno, Manzuoli 2000; Macerata, Tamburini 2000; Messina, Gino 450; Schio, Galvan 800; Surdo, Turco 800; Formiggine, Balzani 800; Bisceglie, Leonardo 2000; Foggia, Avvantaggiato 2000; Salerno, Ettore 2000; Barletta, Saracino 1200; Catanzaro, Tolu 2000; Mazara del Vallo, Maniscalco 2000; Massalombarda, Cesare 2000; Portorecanati, Crucianelli 500; Linguaglossa, De Simone 400; Bologna, Libreria Palmaverde 400; Porto d'Ascoli, Olivieri 800; S. Paolo, Brasile, Alba 1400; S. Alberto, Manetti 425; Reggio Calabria, Misefari 400; Stroppiana, Bozzano 400; Milano, Moretti 1150; Salerno, Ettore 570; Sogliano Micca, Martinotti 400; Savignano sul Rubicone, Adamo 400; Milano, Moretti 1650; Biasca, Carlo 500; Lecce, La Greca 400; Napoli, "Volontà" 6000; Cesena, Sama 350; Bari, Raimondo 2000; Mestre, Luciano 200; Nicastro, Corsentino 400; Ossana, Costantino 450; Capri, Salvatore 400; Mestre, Luciano 150; Bologna, Cenacchi 1000; Blanc Mesnil, Mioli 400; Canosa, Damiani 2300; Calatafimi, Salitto 400; Catania, Fiorito 400; Nizza, Cicuta 160; Firenze, Libreria Fiorentina 350; Roma, Libreria Prager 350; Firenze, Porfiri 400; Monza, Finardi 200; Campiano, Dorò 400; Alfonsine, Fenati 2000; Paternò, Franco 700; Parma, Lebo 400; Barletta, Saracino 100; Mantova, Braglia 400; Roma, Facile 350; Iglesias, Roberto 2000; Pietrasanta, Valenti 750; Modica, Scapellato 400; Caltanissetta, Diana 400; Avola, Attardo 300; Roma, Anna 400; Milano, Moretti 600; Forlì, Santarelli 400; Detroit, "I Refrattari" 7625; Roma, Biscotti 900; Valdagno, Erminio 400; Faenza, Resta 1000; Perugia, Catanelli 800; Milano, Pettazzi 400; Arcola, Piaz 800; Rovigo, Rizzi 400; Rimini, Germinal 4000; Carrara, Busico 1600; Brest, Merli 1000; Pantelleria, Salsedo 400; Vicenza, Cavaliere 800; Genova, Aurelio 1600; Marsiglia, Vertice 4000; Altare, Lamberti 400; Bologna, Libreria Palmaverde 670; Firenze, Libreria Sansoni 350; Totale entrate del volume "UN TRENTENNIO" al 31 gennaio 1955 — Lire 235.541.

Entrate de "La mia bella Anarchia": Casalnuovo M., Ferrecchia 400; Lissone, Molteni 240; Palermo, Nino 200; Casteldaccia, Casubolo 300; Firenze, Piero 500; Modigliana, Assunto 200; Mestre, Luciano 100; Monterotondo M., Pico 500; Valenza Pd, Repposi 220; Capri, Salvatore 200; Popoli, Galli 225; Forno di Zoldo, Ernesti 150; Sacoli S., Jacobone 300; Livorno, Izzi 200; Milano, Moretti 350; Canosa, Valente 400; Pisa, Otello 450; Siena, Sarni 440; Mezzano, Servidei 200; Fano, Lavinio 400; Udine, Alerame 500; Sarzana, Casoni 400; Monfalcone, Miniussi 400; Brescia, Zizioli 500; Milano, Giambelli 1200; Ardenza, Amedeo Boschi 800; Massalombarda, Cesare 800; Bari, Raimondo 800; Catanzaro, Tolu 800; Carbonia, Puddu 420; Alessandria, Torquato 800; Brescia, Guerrini 800; Trieste, Vigna 1000; Senigallia, Gualtiero 2000; Terni, Fabbri 1600; La Spezia, Fed. 1200; Bologna, Rina Merli 500; Rieti, Micheli 50; Livorno, Izzi 400; Giverno, Ruffino 50; Messina, Palmieri 50; Carbonia, Sanna 50; Gambettola, Piron 90; Milano, De Maestri 50; Priverno, Monti 60; Foggia, Venturi 50; Roma, Venturelli 100; La Spezia, Cozzani 100; Cesena, Pietro 90; Roma, Scotti 100; Voghera, Sepiacchi 50; Bologna, Gandolfi 110; Porto d'Ascoli, Olivieri 100; Padova, Maria 200; Reggio C., Pomodoro 90; Catona, Votano 100; S. Vito, Normanni, Fedeli 100; Silvi M., Rossi 100; Milano, Miceli 40; Monza, Finardi 40; Parma, Mariani 280; Bologna, Marini 100; Cervia, Bernabini 50; Quartuccio, Pisano 40; Castello S. Gioletta, Leopoldo 40; Larino, La Serra 40; Rovigo, Rizzi 50; Venaria, Rosina 150; Putignano, Galli 150; Greve Chianti, Checucci 100; Calatafimi, Guida 200; Sipicciano, Fabbrucci 80; Sesto S. Giov., Ghilli 400; Lecce, La Greca 600; Ardore M., Brunone 50; Biasca Vanza 500; Trieste, Concianni 80; Caltanissetta, Diana 400; Nicastro, Corsentino 400; Ossana, Costantino 50; Pieve V., Antonello 50; Voghera, Gregori 40; S. Felice P., Garutto 250; Ginevra, Savioli 1000; Pal-

ma C., Nunziata 100; Schio, De Munari 160; Gaeta, Vellucci 400; Trava C., Borchia 500; Barletta, Di Pasquale 100; Venetico, Campanella 500; Mestre, Luciano 50; Carpignano S., Fontana 80; Bologna, Gino 600; Blanc Mesnil, Mioli 60; Canosa, Damiani 400; Savona, De Ceglie 400; Cosenza, Celebre 50; Inverigo, Ragni 100; Catania, Fiorito 400; Valdagno, Erminio 200; Parigi, Spartaco 500; Lugo, Ferraresi 200; Marsala, Masi 100; Vercelli, Vizio 40; Melegnano, Ferrari 800; Torre del Greco, Salustro 400; Cavriglia, Vanni 600; Formiggine, Balzani 400; S. Giorgio C., Molinero 200; Monteverchi, Nannini 200; Pescara, Gialluca 200; Orvieto, Bernucci 150; Vigne di V., Sacco 100; Nizza, Cicuta 800; Firenze, Chisci 50; Altamura, Cannito 400; Portoferraio, Rosi 400; Roma, Biscotti 60; Nocera I., Cittarella 200; Torre del G., Falanga 400; Sassoferrato, Amori 400; Bagnoli I., Bettua 50; Pianopoli, Vilella 50; Massa C., Mori 100; Firenze, Porfiri 100; Putignano, Galli 250; Marsala, Masi 100; Casteldaccia, Casubolo 525; Mestre, Caprioli 500; Campiano, Dorò 200; Erbosa, Raffoni 400; Lucca, Arighi 400; Empoli, Masi 750; La Spezia, Silvio 1200; Rio M., Fedi 80; Pistoia, Gori 800; Roma, Cecarelli 400; Paternò, Caiola 300; Vienne, Coppetti 385; Parma, Lebo 1040; Oneglia, Revello 400; Barletta, Saracino 200; Mantova, Braglia 350; Pietrasanta, Valenti 370; Modica, Scapellato 400; Cascina, Turrini 400; Palizzi M., Romeo 100; San Remo, Piero 500; Roma, Liguori 50; Forlì, Picchi 160; Tuglie, Calò 200; Rigionne, Casalini 400; Tarralba, Aramu 130; Rio M., Fedi 80; Trani, Scarcelli 800; Ascoli P., Loreti 500; Colle Val d'Elsa, Casamonti 200; Avola, Attardo 200; Bruxelles, Pino 833; Roma, Anna 780; Marsiglia Tranquillo 465; Milano, Moretti 1600; Forlì, Santarelli 100; La Spezia, Silvio 400; Detroit "I Refrattari" 8000; Ginevra, Savioli 1000; S. Benedetto Marsi, De Rubeis 1000; Campiglia M. Beconi 365; Reggio E., Sartori 350; Rosignano M., Menchi 400; Pontedera, Ciompi 200; Genova, Aurelio 2000; Novara, Femia 400; Roma, Biscotti 100; Peccioli, Marianelli 200; Cavriglia, Vanni 400; S. Giov. V., Manzuoli 800; Navacchio, Giacomelli 80; S. Benedetto Po, Marziani 100; Nizza, Cicuta 950; Villadossola, Bellotti 300; Forno Taro, Pacini 100; Torre P., Carestia 80; Milano, Giambelli 1405; Altamura, Cannito 500; Trino V., Savoia 50; Oneglia, Revello 800; Vercelli, Allunni 800; Messina, Fradà 200; Arcola, Piaz 400; Marsiglia, Tranquillo 310; Carbonia, Serra 500; Messina, Currao 50; Roma, Condemì 50; Mazzara del Vallo, Maniscalco 800; Boretto, Pecchini 45; Voghera, Gregori 40; Surdo, Turco 400; Lyone, Ugo 1500; Sesto S. G., Merendi 40; Rimini, Germinal 800; Gallipoli, Marchese 500; Viareggio, Bianchi 400; Algeri, Vitale 1000; Orroli, Lai 100; Cesena, Sama 370; Piacenza, Piga 800; Pantelleria, Salsedo 80; Vicenza, Cavaliere 40; Jesi, Circolo Fabbri 800; Piavola, Biserni 200; Genova, Chessa per 13 copie di "Diabolica Carmina" 2600; Poffia, Paolino 800; Canosa, "Germinal" 200; Misano A., Facondini 200; Canosa, "Germinal" 600; Roma, Gismondi 80; dai Gruppi Riuniti di New York 90.000. Totale entrate per "La Mia Bella Anarchia" Lire 179.553.

Entrate del volume "Mandateli Lassù": Milano, Gardini 300; S. Crone A., Giannotti 225; Milano, Bianchini 500; Inverigo, Ragni 300; Terralba, Aramu 230; Pinerolo, Boetto 250; Roma, Ponterossi 250; Catanzaro, Tolu 250; Bologna, Gandolfi 210; Gambettola, Grilli 200; Brescia, Guerrini 1150; Ancona, Sabino 200; Brescia, Zizioli 250; Savignano, Adamo 200; Carbonia, Sanna 200; Perugia, Catanelli 200; Casteldaccia, Casubolo 400; Catania, Tinè 250; Williamson, Lorena 600; Roma, Ivan 4000; Boretto, Pecchini 225; Siena, Sarni 1000; Ginevra, Pio 1300; Savioli 1000; Canosa, Di Nunno 200; Cioce 200; Voghera, Gregori 230; Modigliana, Tassinari 225; Surdo, Turco 600; Acoli P., Loreti 1000; S. Benedetto Marsi, De Rubeis 1000; Venezia, Dell'Acqua 250; Venaria, Rosina 200; Legnano, Colombo 300; Massalombarda, Cesare 250; Roma, Gismondi 1135; Nicastro, Corsentini 200; Lyon, Ugo 2600; Ragusa, Leggio 2200; Rimini, Germinal 2000; Chieti, Tosti 250; Messina, Palmieri 250; Valenza Po, Gilli 640; Sesto S. G., Merendi 260; Firenze, Piero 500; Sala C., Baratta 200; Catania, Fiorito 225; Roma, Cannarsa 250; Capri, Salvatore 400; Savona, Trumò 2100; Bova M., Jofrida 250; Carbonia, Luseddu 260; La Spezia, Fed. 1200; Milano, Marò 225; Marsiglia, Tranquillo 310; Bologna, Onofri 230; Cascina, Turrini 400; Trapani, Eterno 250; Reggio C., Pomodoro 250; Milano, Occa 200; Tuglie, Calò 200; Reggio E., Sartori 400; Lissone, Molteni 500; Torre del G., Rizzo 200; Rimini, Germinal 200; Marsiglia, Lina 3000; Livorno, Cariddi 600; Basilea, Balboni 7000; Ossana, Costantino 225; Bruxelles, Pino 1190; Popoli, Galli 600; Faenza, Lazzarini 450; Mazara del V., Maniscalco 2000; Viareggio, Bianchi 450; Torino, Joe

Cambiamento d'indirizzo
D'ora in avanti, tutto ciò che riguarda la redazione e l'amministrazione di questo giornale va mandato impersonalmente al seguente indirizzo:
L'Adunata dei Refrattari
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

Russo (L'Unico) 2000; Savona, Trumò 1100; Porto d'Ascoli, Olivieri 220; Taranto, De Pasquale 225; Terni, Fabbri 2000; Massalombarda, Cesare 230; Villa Novaro, Delli Noci 250; Milano, Silvestrini 400; Ginevra, Pio 1500; Roma, Gismondi 1000 Vittorio V., Pontiggia 300; Ardenza, Amedeo Boschi 2000; Novara, Bassano 200; Novi L., Laguzzi 450; Corsico, Silvestrini 95; Borgo Sassoferato, Bruschi 220; Fano, Lavinio 1000; Orroli, Lai' 300; Cesena, Sama 1400; Campiano, Doro 1000; Treviso, Pedrocchi 400; Brescia, Guerrini 1000; Monfalcone, Carniel 250; Cavriago, Landi 200; Livorno, Cariddi 2000; Ragusa, Leggio 1800; Sarzana, Madrignani per il caro Arnaldo Casoni 2000; Carrara, Fed. 3000; Novi L., Laguzzi 450; Piombino, Franci 640; Falconara, Gramazio 250; La Spezia, Fed. 1200; Rovigo, Rizzi 240; Monterotondo M., Fignani 200; Nizza, Cicuta 4500; Renedello S., Caparso 240; Todi, Canali 440; Spartaco 2500; Roma, Gismondi 600; Pinerolo, Boetto 450; Gonnese, Loddo 800; Pantelleria, Salsedo 200; Vicenza, Cavaliere 620; S. Alberto, Manetti 450; S. Gioletta, Montagna 200; Falconara, Pergoli 1000; Trieste, Vigna 2000; Roma, Civica 200; Piombino, Franci 1540; Melegnano, Ferrari 1600; Ginevra, Savioli 250; Alessandria, Camurati 2000; Altamura, Cannito 1000; Firenze, Latini 2760; Perugia, Tobia 200; Genova, Santi 240; Parigi, Polidori 2260; Parma, Lebo 2000; Jesi, Circolo Fabbri 2000; Ravenna, Rossi 400; Castelnuovo M., Fregosi 665; Sogliano M., Martinotti 300; Valdarno, Erminio 1000; Trani, Scarcelli 1000; Gallipoli, Marchese 400; Cesena, Sintoni 200; Vicenza, Filosofo 250; Roma, Morroni 1000; Vienne, Copetti 500; Roma, Gismondi 1000; Genova, Chessa 4400; Firenze, Bausi 700; Casalnuovo M., Ferrecchia 200; Blanc Mesnil, Mioli 3200; Potenza, Romeo 200; Rio M., Paoli 220; Torre del G., Sallustro 200; Boston, Puccio 3085; Nuoro, Salvatore 1000; San Francisco, D'Isop 6170; Toronto, a mezzo Martignago 25,360; Pistoia, Gori 1100; Pisa, Fed. 1200; Erbosca, Donati 200; Bologna, Bruno 200; Cavriaglia, Vanni 1000; Supino, Bernardi 250; Cesena, Savioli di Passaggio 2000; Roma, Biscotto 400; Nuoro, Salvatore 800; Canosa, "Germinal" 2000;

Firenze, Ezio 4000; Roma, Anna 1000; Milano, Giambelli 2000; Monongahela, Ferrari 6170; S. Giovanni V., Manzuoli 1200; Roma, Picciutti 400; Pisa, Ghelardoni 500; Nuoro, Salvatore 300; Canosa, Di Nunno 200; Salerno, Ettore 1500; Tollegno, Miscioscia 300; Altare, Lamberti 100; Mareeba (Australia) Ferretti 1100; Canosa, "Germinal" 600; Roma Gismondi 400; Biasca (Svizzera), Vanza 1000; Brooklyn, ricavato vendita scudi 85 = a lire italiane 52.125. Entrate per il "Mandateli Lassù" al nostro Gruppo Editore Lire 246.410.

Entrate per il Mandateli Lassù a Torino da Garipei: Toronto, Canada, Martignano Lire 7608; Pleasanton, Calif., Piacentino Lire 6170; Melvindale, Mich., Boattini Lire 6220; Torino, Gruppo Malatesta Lire 7000; Lire 1200; Totale entrate a Torino Lire 28.198. Totale generale entrate per il "Mandateli Lassù" Lire 274.608.

Entrate per l'opuscolo "Gigi Damiani" di Ugo Fedeli: Milano, Silvestri 100; Rovigo, Rizzi 60; Bologna, Gandolfi 70; Ossana, Costantino 75; Vicenza, Cavaliere 60; Trieste, Vigna 1800; Genova, Santi 60; Cesena, Sama 180; S. Benedetto de' Marsi, De Rubeis 500; Ardenza, Amedeo Boschi 1200; Roma, Gismondi 660; Pisa, Fed. 300; Savignano, Roberti 60; Roma, Anna 900; Milano, Giambelli 600; Basilea, Balboni 2000; Catanzaro, Tolu 600; Nuoro, Salvatore 60; Roma, Sabbatini 600; Canosa, "Germinal" 600; Parigi, Puliduri 1440; Brooklyn, \$17 = Lire 10780; Totale Entrate per il "Gigi Damiani" Lire 22.705.

N.B. — Nei resoconti surriportati sono state registrate anche somme inviate all'Antistato per altre iniziative che non abbiamo specificato per non allungare il presente già lungo resoconto con altre "voci". Del resto riportandosi alle "uscite" i compagni potranno rendersi conto di tutto il nostro operato.

Entrate per la "BIOGRAFIA di Luigi Galleani" in preparazione: A mezzo Osvaldo da Philadelphia, Pa., A. Giuliani scudi 100; da San Francisco di

California dall'incaricato, scudi 50; da Detroit, Mich., "I Refrattari" scudi 125; da Los Angeles, Calif., da "Noi" scudi 50. Totale scudi 325 pari a Lire 203.125.

Per i volumi degli "SCRITTI" di Luigi Galleani in preparazione: Phoenix, Ariz., Andrea De Toffol Lire 60.000; L'Unico a mezzo l'Adunata 3000; L'Unico a mezzo l'Adunata 150.000; L'Unico a mezzo l'Adunata 4000; L'Unico a mezzo l'Adunata Lire 21.230; Totale entrate per gli "SCRITTI" di Luigi Galleani Lire 238.230. (Quest'ultima somma è in deposito presso Giovanna).

Riepilogo ENTRATE:

In cassa col bilancio del 15 giugno 1953 e con le entrate di "UN TRENTENNIO"	Lire 235.541
Entrate de "La mia bella Anarchia"	179.553
Entrate del "Mandateli Lassù"	274.608
Entrate per il "Gigi Damiani"	22.705
Entrate per la "Biografia" di Luigi Galleani	203.125
Entrate per gli "Scritti" di Luigi Galleani	238.230
Totale generale entrate al 31 gennaio 1955	Lire 1.153.762

USCITE:

Spese postali per "Un trentennio di attività anarchica"	Lire 23.000
Spese di tipografia, spedizioni e postali per "La mia bella Anarchia"	118.530
Spese di tipografia, spedizioni e postali per il "Mandateli Lassù"	293.700
Spese di tipografia, spedizioni e postali del "Gigi Damiani"	130.930
Altre spese di tipografia	120.045
Totale Uscite Lire	686.205

RIEPILOGO GENERALE:

ENTRATE	Lire 1.153.762
USCITE	686.205
In cassa al 31 gennaio 1955	Lire 467.557

Sama Umberto Pio Turroni

QUELLI CHE SE NE VANNO

I compagni di San Francisco e dintorni — ai quali si associano tutti gli amici vicini e lontani — esprimono le loro più sentite condoglianze alla famiglia Lardinelli per la immatura perdita del loro ARGÒ, appena ventottenne, deceduto improvvisamente a San Francisco, martedì 8 febbraio.

L. D.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Paterson, N. J. — Sotto gli auspici dei compagni New Jersey, Pennsylvania e New York, domenica 27 febbraio, al Dover Hall, 62 Dover Street, Paterson, N. J., avrà luogo l'annuale banchetto familiare pro' L'Adunata. Il pranzo sarà servito alle ore 1 P. M. Si pregano i compagni di essere presenti per affermare ancora una volta tutta la nostra solidarietà col battagliero foglio.

Il Gruppo Libertario

P.S. — I compagni farebbero bene tenerci informati del loro intervento per saperci regolare nella preparazione del pranzo. Scrivere: A. Gianetti, 192 - 20th Avenue, Paterson, P. J.

East Boston, Mass. — Domenica 6 marzo 1955, alle ore 2:30 P. M. nel locale del Circolo Aurora, 42 Maverick Square, il compagno Joseph Spivak, proveniente da un viaggio in Europa e in Asia terrà una conferenza sulle cose che ha veduto.

Compagni e amici sono cordialmente invitati a sentirlo.

L'entrata è libera.

Aurora Club

San Francisco, Calif. — Sabato 12 marzo 1955, alle ore 8 P. M., alla Slovenian Hall — 2101 Mariposa Street, angolo di Vermont Street — avrà luogo una festa da ballo. Vi saranno rinfreschi per tutti. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. Compagni e amici sono invitati a intervenire con le loro famiglie a questa nostra serata di solidarietà.

Gli iniziatori

Newark, N. J. — Domenica 13 marzo, all'Ateneo dei compagni spagnoli, 144 Walnut Street avrà luogo la consueta ricreazione familiare a beneficio dell'Adunata. Facciamo invito ai compagni ed agli amici di essere presenti.

Il locale si trova a circa sette minuti di cammino dalla Pennsylvania Station di Newark.

L'Incaricato

Los Angeles, Calif. — Sabato 12 marzo, nella sala al numero 126 N. Saint Louis Street avrà luogo un trattenimento familiare con cena e ballo. Il pasto sarà servito alle ore 7 P. M. sino alle 8 P. M. I compagni e gli amici sono cordialmente invitati con le loro famiglie. Una ottima orchestra allietterà la serata. Il ricavato andrà per dove più urge il bisogno.

Noi

Detroit, Mich. — Sabato 12 marzo, alle 8 P. M., al 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta familiare. Confidiamo che amici compagni e simpatizzanti interverranno numerosi.

I Refrattari

East Boston, Mass. — Sabato 2 aprile alle ore 8 P. M. nei locali del Circolo Aurora, situato al 42 Maverick Square, East Boston, avrà luogo una ricreazione familiare. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Tutti i compagni e gli amici sono cordialmente invitati a passare una serata di ricreazione in compagnia di persone aventi affinità di idee.

Aurora Club

Los Angeles, Calif. — Nel giorno 2 aprile p.v. al 126 East St. Louis Street vi sarà trattenimento danzante, allietato da una buona orchestra. Il guadagno andrà per iniziative di propaganda e di solidarietà dove e come urge il bisogno. Cibi e rinfreschi per tutti.

L'Incaricato

P.S. — Per informazioni raccomandazioni ecc. riguardanti questa iniziativa rivolgersi a: Emidio Vecchietti — 3320 Hamilton Way — Los Angeles 26, Calif.

Brooklyn, N. Y. — Venerdì 11 c.m. ebbe luogo la solita ricreazione familiare, e dopo il pasto in comune furono raccolti \$50 che di comune accordo vengono passati all'Adunata. Grazie a tutti gli intervenuti e l'augurio di rivederci alla prossima occasione.

Il Gruppo Volontà

San Francisco, Calif. — A chi possa interessare si rende noto che i giornali L'Adunata dei Refrattari e Umanità Nova sono in vendita presso la "City Lights Bookshop" 261 Columbus Avenue, San Francisco 11, Calif.

San Francisco, Calif. — Somme ricevute a beneficio di Freedom, di Londra: Detroit, Mich. I Refrattari \$20; San Francisco, Calif., J. Massari 5; A. Andreotti 2,50; Totale dollari 27,50.

Chi vuol contribuire all'iniziativa in favore del Freedom mandi all'indirizzo del compagno: David Koven, 1452 Kansas Street, San Francisco, Calif.

AMMINISTRAZIONE N. 9

Abbonamenti

Farrell, Pa., P. Luzzi \$2.00.

Sottoscrizione

Farrell Pa., P. Luzzi \$1; New York, N. Y., Orfeo 2; Cleveland, Ohio, De Benedetti 15; Culver City, Calif., M. Fierro 5; Philadelphia, Pa., B. Desupain 8; Detroit, Mich., Natale Z. a mezzo G. Boattini 3; San Francisco, Calif., S. Giordanella 2; Brooklyn, N. Y., Il Gruppo Volontà per la vita del giornale come da com. 50; Totale \$86.

Riassunto

Deficit precedente dollari	812.55	
Uscita N. 9	429.75	1242.30
Entrata: Abbonamenti	2.00	
Sottoscrizione	86.00	88.00
Deficit, dollari		1154.30

Destinazioni varie

Vittime politiche di Spagna: Philadelphia, Pa., B. Desupain \$2.00.

PICCOLA POSTA

??? — La famiglia di Domenico Conti, di Carpineto Romano, già residente a Somerville, Mass. ed a San Bernardino, California, cerca il suo presente recapito per mettersi con lui in comunicazione. Se v'è qualcuno in grado di renderlo edotto di questo desiderio, farà cosa gradita ai suoi congiunti.

Gaeta. S.V. — Votando in favore dell'art. 7 i bolscevichi italiani si sono data la zappa nei piedi. E dire che passano per abili politicanti. Il guaio è che hanon legato al collo del popolo italiano una catena che occorreranno decenni per affrancarsene. Grati delle notizie e di saperti in buona salute, ricambiamo cordialmente.

Rimini. G.B. — Ricevuto le copie promesse. Grazie infinite e tanti saluti e auguri a te ai tuoi agli amici.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

Nel paradiso del capitalismo

Nella pagina editoriale del Post di New York (giornale democratico) si leggeva il 14 febbraio u.s. la seguente notizia di cronaca tolta di peso dalle colonne dell'ultra-conservatore giornale Herald Tribune della stessa data:

"Nelle prime ore di ieri mattina furono arrestati sette uomini senza dimora perchè trovati a dormire nei treni sotterranei della linea "Independent". Portati davanti al magistrato Hyman Bushel, gli domandarono se fosse tanto gentile da mandarli in prigione "fino a che non sia passata la presente ondata di freddo". Il magistrato Bushel domandò a ciascuno di essi fino a quando credesse che sarebbe durata la presente ondata di freddo. Le previsioni degli arrestati variarono da un minimo di dieci giorni ad un massimo di trenta. E ciascuno di essi fu condannato alla prigione per un numero di giorni eguale a quello della sua previsione".

Cronaca di New York City, la più grande e forse la più ricca città del mondo, dove si crede e si fa credere che il pane ed il tetto siano per tutti assicurati.

Nei giorni immediatamente precedenti il 13 febbraio — data dell'episodio rievocato da questa nota di cronaca — aveva fatto molto freddo a New York, il termometro era sceso vicino allo zero Fahrenheit (circa 18 gradi centigradi sotto



zero) e dormire all'aperto avrebbe voluto dire intrizzimento sicuro. I treni sotterranei, più o meno riscaldati, offrono sempre ai senza tetto il ricovero più economico: con quindici soldi di ingresso si può circolare tutta la notte... purchè si abbia l'avvedutezza di tenersi svegli ai capolinea dove è possibile trasferirsi da un treno ad un altro senza dover pagare di nuovo il prezzo della corsa.

Si dirà che sette individui senza letto in una metropoli che vanta otto milioni di abitanti non sono gran che. Ma quei sette arrestati non rappresentano certamente il numero preciso dei senza tetto che si trovano nella città di New York. Costituiscono invece soltanto il numero di quelli che, per avere commesso l'errore di non osservare una delle tante precauzioni che deve avere chi passa la notte nelle vetture del subway, sono caduti nelle mani di sorveglianti incalliti dal mestiere i quali, invece di lasciarli andare con una ramanzina, come generalmente avviene, hanno insistito a portarli davanti al magistrato.

Sono a mala pena un sintomo della miseria che esiste, tutt'altro che miseriosamente, in una città come New York, anche nei periodi di cosiddetta prosperità economica.

Un sintomo della incurabile impotenza del regime capitalistico ad assicurare un pane, anche modestissimo, ed un tetto, anche rudimentale, a tutti i membri della società.

Agli indigenti, qualunque sia la ragione o la causa della loro miseria, non sa offrire che questa alternativa: o il freddo micidiale delle rigide notti invernali, o la sbobba e la cella umiliante delle sue prigioni.

La commemorazione Lincolniana

Lo Stato del Rhode Island si trova nella regione settentrionale della costa dell'Atlantico, cioè in quella Nuova Inghilterra dove, un secolo fa, l'agitazione antischiavista fu più intensa, e si comprende che siano bastate le proteste dell'American Civil Liberties Union e del Post di New York per indurre i dirigenti della sezione di Portsmouth dei Boy Scouts a desistere dal piano di fare un solenne auto-da-fè di libri indesiderabili nel recinto del Fort Butts la sera del 12 febbraio, anniversario della nascita di Abraham Lincoln, graziosamente concesso dalla Historical Society di Newport, R. I. per la patriottica manifestazione.

Ma la città di Miami, Florida, benchè cosmopolita nella sua composizione etnica, si trova geograficamente nel South schiavista, e le consuetudini dello schiavismo vengono apertamente — e si potrebbe dire cinicamente — osservate con la più olimpica indifferenza di quel che possano pensare o dire i concittadini del Nord e magari anche i governanti di tutta la Confederazione.

Oltre che autore del proclama di emancipazione degli schiavi negri degli Stati Uniti, Abramo Lincoln è stato il fondatore del Partito Repubblicano quale esiste oggidì. Per tal motivo ed allo scopo di approfondire le radici di questo partito nel South, tradizionalmente feudo inviolato del rivale Partito Democratico, i dirigenti del Partito Repubblicano della Florida meridionale avevano deciso di commemorare l'anniversario della nascita di Lincoln, la sera del 12 febbraio, con un banchetto all'Hotel Urmey di Miami.

All'ora fissata si trovarono presenti oltre quattrocento persone tra le quali 25 negri iscritti alla sezione locale (Dade County) del Partito Repubblicano. Si noti che questo partito, dominato dalla plutocrazia settentrionale, è, ufficialmente almeno, contrario alle prevenzioni di razza. Non così il proprietario dell'Hotel Urmey il quale si presentò agli organizzatori del banchetto, prima di incominciare a servire il pranzo, dichiarando che questo non sarebbe servito finchè i negri presenti non fossero usciti dalla sala. Per evitare che la celebrazione andasse a monte i negri uscirono, e per solidarietà con essi uscirono anche 150 bianchi fra i quali un membro del Comitato statale del partito, Wesley Garrison, protestando energicamente.

Così, dopo un secolo, l'emancipazione degli schiavi negri e gli emendamenti costituzionali con cui si credette di poterla tradurre in pratica, rimangono lettera morta anche in una città come Miami dove la popolazione nella sua grandissima maggioranza proviene dal Nord degli Stati Uniti, e dove nemmeno una manifestazione patriottica ha la possibilità di svolgersi indisturbata con la partecipazione di bianchi e negri militanti nello stesso partito — anzi nel partito fondato dal "grande emancipatore".

Senza dubbio si cercherebbe invano, al giorno d'oggi, nella città di Miami il mercato pubblico degli schiavi negri. Ma basta rimanere un'ora in quella città per vedere che i negri "emancipati" nel 1863 dal proclama di Abramo Lincoln, sono considerati cittadini di una categoria infima, ai quali è interdetto non solo sedersi a tavola con dei bianchi, ma anche di mescolarsi a questi in qualsiasi altra circostanza della vita, nelle vetture ferroviarie o nei trasporti marittimi e fluviali, ai pubblici spettacoli od alla spiaggia...

Altro che commemorazione! I nipoti degli schiavisti del secolo passato non hanno ancora fatto la pace nè con Lincoln nè con i discendenti degli schiavi, fatti cittadini mediante leggi cui negano in pratica ogni e qualsiasi valore.

"Scioccheria" clericale

La redazione del settimanale romano Il Mondo commenta nel suo numero del 1.º febbraio u.s. la stupidità dei poliziotti di Ancona i quali, messi davanti all'attentato del "Metropolitan" la sera 10 gennaio, non seppero far di meglio che procedere all'arresto in massa di coloro che, per una ragione o per un'altra, si trovano ad essere iscritti nel libro nero della regia questura della Repubblica, e fra questi gli anarchici. Il commento del Mondo, in verità si limita a criticare l'arresto degli anarchici, che tra tutte le violenze minacciate e perpetrate in questo nostro tempo nel nome della politica, e per conto degli interessi privilegiati, fan davvero la figura di angeli arcangeli e cherubini; ma la stupidità ed il sadismo della polizia di Scelba non si limitano a questo, si riflettono anzi nell'arresto arbitrario ingiustificato ed ingiustificabile di due o tre centinaia di persone che non avevano proprio nulla a che fare con quell'attentato, neanche come indizio.

Comunque, la redazione del democratico settimanale romano vede in quel precipitarsi della polizia a fare una retata di anarchici non appena ebbe sentore dell'attentato del maresciallo di finanza Cammarozzo "una grossolana mancanza di aggiornamento nelle disposizioni e nella prassi della nostra polizia... un distacco dalla vita che davvero rasenta l'idiozia". Già, c'è da sentirsi salire il rossore alle guancie nel vedersi governati da gente così inetta. Ma che cosa ci si vuole aspettare da un governo che si serve di Gaspare Pisciotta per ammazzare Salvatore Giuliano, e poi ricorre ai veleni per disfarsi di Gaspare Pisciotta prigioniero nelle carceri di Palermo? La botte non può dare che il vino che ha, e sotto gli auspici dell'Articolo Sette la Repubblica non può dare che un governo clericale, e un governo clericale non potrà mai fare altro che bilanciarsi tra la politica di Cesare Borgia e quella del Cardinal Ruffo.

Tant'è vero che il fatto di Ancona ricorda alla redazione del Mondo un caso che si è dato recentemente a Palermo, dove il prefetto ha vietato l'affissione di un manifesto... così concepito: "La federazione provinciale del partito comunista italiano augura a tutti i cittadini di Palermo e delle borgate buon Natale e un felice 1955. Pace, libertà, progresso, con un governo nuovo di uomini onesti e democratici, fedeli alla costituzione, custodi dell'indipendenza nazionale, genuini rappresentanti dei lavoratori e di tutti i ceti produttivi". Per vedere un pericolo di sedizione in queste parole, per quanto false possano essere sotto l'insegna del partito comunista, bisogna essere o scemi o fanatici.

Ma tant'è. Il governo clericale, particolarmente quello di Scelba, vassallo dell'Inquisizione cattolica e del fanatismo liberticida della plutocrazia americana, non sa e non può far di meglio.

Giornali - Riviste - Libri

Publicazioni ricevute

SPARTACUS — A. 15 — N. 2 — 22 gennaio 1955 — Periodico in lingua olandese, Indirizzo: Uitgeverij "De Vlam" — Postbus 7046 — Amsterdam-Z. II (Olanda).

LE MONDE LIBERTAIRE — N. 5 — Febbraio 1955. Organo mensile della Federazione Anarchica Francese. — Indirizzo: 53bis, rue Lamarck, Paris (18) France.

L'ACTUALITE DE L'HISTOIRE. Bollettino trimestrale dell'Institut Francais d'Histoire Sociale. Gennaio 1955 — N. 10. Fascicolo di 48 pagine in lingua francese. Indirizzo: 117 bis rue Armand-Silvestre — Courbevoise (Seine) France.

SOLIDARIDAD OBRERA — SUPLEMENTO LITERARIO — Supplemento mensile al settimanale "Solidaridad Obrera" che si pubblica in lingua spagnola a Parigi. N. 515-14 — Febbraio 1955. Fascicolo di 16 pagine. Indirizzo: 24 rue Sainte-Marthe, Paris (X) France.

SOLIDARIDAD OBRERA — Seconda quindicina di dicembre 1954 — Numero 37 (?) Portavoce della Confederazione del Lavoro di Catalogna. Quattro pagine di piccolo formato che continuano in maniera scandinava l'attività propagandistica del movimento anarchico-sindacalista all'interno della Spagna soggiogata dal nazifascismo alla tirannide di Franco. Non porta naturalmente indirizzo. Commemora brevemente il compagno Durruti assassinato a tradimento al fronte di Madrid il 20 novembre 1937.

SENSTATANO — A. X, No. 2 — Febbraio 1955. Pubblicazione libertaria mensile in lingua Esperanto. Indirizzo: G. v. d. Wal — Potgietersstraat 49 — Hago (Nederlando).

Segnalazioni

MOVIMENTO OPERAIO — Rivista di storia e bibliografia — Settembre-ottobre 1954. N. 5 — A. VI (Nuova Serie). Sommario: Luciano Cafagna: Antonio Labriola e la "coscienza socialista" in Italia; Leopoldo Cassese: Una lega di resistenza di contadini nel 1860 e la questione demaniale in un Comune del Salernitano; Stefano Merli: Alle origini del socialismo a Parma: il "Comitato per l'emancipazione delle classi lavoratrici"; Gaetano Marino, dalle memorie di un comunista napoletano; Gastone Bollino: Giornali della rivoluzione italiana del 1848 esistenti nella Biblioteca G. G. Feltrinelli; Recensioni: Renzo De Felice, "Assemblee della Repubblica Romana (1798-1799)", a cura di V. E. Giuntella"; Renato Zangheri, "Note per la storia del giornalismo mantovano nel secolo XIX, di Renato Giusti"; Enzo Santarelli: "Scritti scelti, di Enrico Malatesta"; Giorgio Mori, "Il movimento operaio empolesse dalle origini alla Guerra di Liberazione, di Libertario Guerrini"; Bruno Trentin: "L'industria italiana alla metà del secolo XIX, a cura della Confederazione Generale dell'Industria Italiana"; Giovanni Cottone: "Lettere e proclami, di Giuseppe Garibaldi"; Note e asterischi; Segnalazioni; Notiziario. Indirizzo: Via Scarlatti n. 26 — Milano.